

SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

DOTT. VALERIO MARRONI

POSTA PEC

Ministero della Transizione Ecologica (MITE)

Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e
la Qualità dello Sviluppo (CRESS)

Divisione V Sistemi di Valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

Commissione Tecnica VIA/VAS
ctva@pec.minambiente.it

e p.c. Regione Emilia-Romagna

Sevizio Difesa del Suolo della Costa e Bonifica
Servizio aree protette, foreste e sviluppo della
montagna

Servizio geologico e sismico dei suoli

Servizio pianificazione territoriale e urbanistica,
dei trasporti e del paesaggio

Agenzia di Protezione Civile

**Servizio sicurezza territoriale e protezione
civile Parma**

STPC.Parma@postacert.regione.emilia-
romagna.it

ARPAE Sez. Territoriale di Parma

aopr@cert.arpa.emr.it

Provincia di Parma

Servizio pianificazione territoriale

protocollo@postacert.provincia.parma.it

Comune di Berceto

protocollo@postacert.comune.berceto.pr.it

Comune di Borgo Val di Taro

protocollo@postacert.comune.borgo-val-di-
taro.pr.it

Energia Minerals s.r.l

energiamineralsitalia@pec.it

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it

PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1331	550	180	70		Fasc.	2021	4

Bologna, 17/05/2021

OGGETTO: Procedura di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 23 del DLgs 152/06 relativa al progetto “Nuovo permesso di ricerca mineraria “Corchia” per rame, piombo, zinco, argento, oro, cobalto, nickel e minerali associati nei comuni di Berceto e Borgo Val di Taro – Proponente Energia Minerals s.r.l. [ID_VIP: 5944]
Parere sul progetto ai sensi dell'art.24 comma 3 del DLgs 152/06

In riferimento al procedimento di Valutazione di Impatto ambientale di competenza statale, relativo al “Nuovo permesso di ricerca mineraria “Corchia” per rame, piombo, zinco, argento, oro, cobalto, nickel e minerali associati nei comuni di Berceto e Borgo Val di Taro proposto da Energia Minerals s.r.l., dall'esame della documentazione inviata dal proponente, a seguito della riunione istruttoria effettuata in data 20 aprile e in base ai contributi pervenuti dal Servizio Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio e dal Servizio geologico sismico e dei suoli della Regione Emilia-Romagna, dalla Provincia di Parma (Prot. 17/05/2021.0475164), dal Comune di Berceto (Prot.17/05/2021) e dal Comune di Borgo Val di Taro (Prot. 05/05/2021.0424270) si formula il seguente parere comprensivo di osservazioni e richieste di chiarimento e integrazioni al fine di poter valutare compiutamente gli impatti potenziali derivanti dalla realizzazione del progetto.

Dal punto di vista progettuale:

- il permesso di ricerca “Corchia” ha come finalità quella di approfondire e valutare le risorse minerarie legate al rame e minerali associati, è considerevolmente esteso avendo un'area di 3534 ettari e si estende nei comuni di Berceto e di Borgo Val di Taro dell'Appennino parmense occidentale.
- Il programma lavori 2021-2023 prevede una attività di ricerca e rielaborazione di dati esistenti connessi alle passate attività di coltivazione ed esplorazione mineraria dell'area (sede di una storica miniera di rame in località Corchia) e indagini non invasive che possono essere riassunte in: campionatura geochemica di superficie, campionatura di sedimenti dei corsi d'acqua e prospezioni geofisiche.
- Non sono previste perforazioni, opere edili, movimenti terra e produzioni di rifiuti, pertanto viene indicato come non saranno necessari interventi di ripristino.
- Il proponente indica che i lavori previsti dal permesso di ricerca utilizzano tecniche poco o per nulla invasive e comportano interferenze minime con il territorio e l'ambiente.
- Nel caso di esito positivo della presente fase di ricerca dovrà essere presentata dal proponente specifica istanza per il rilascio della eventuale concessione di coltivazione mineraria, previa effettuazione di un nuovo procedimento di valutazione di impatto ambientale di competenza statale.
- **Si chiedono chiarimenti** circa l'estensione dell'area in cui si intende effettuare le ricerche minerarie che copre una superficie di 3534 ettari di territorio appenninico, a fronte dei 1021 ettari oggetto della precedente, lontana, concessione nel suo periodo di massima espansione.
- Si informa inoltre che il permesso di ricerca prende il nome dalla miniera storica di Corchia dove, come in altri siti, la coltivazione mineraria in ofioliti ha “*avuto vita stentata, saltuaria e con attività nel complesso modesta*”. Nell'area è stata attiva l'estrazione di rame nella tarda epoca ducale, avviata dal 1834-65 ed oggetto di una prima, regolare concessione a

privati locali datata al 1886, della durata di 15 anni. Nel 1912 la concessione passò ad una Società locale “Esercizio delle Miniere di Corchia”, quindi nel 1927 alla Società Industriale Miniere del Rame, che vi rinunciò nel 1932. Altri due concessionari (Newton Canovi e Società Metallurgica Italiana di Livorno) si alternarono dal 1937 al 1941, data del definitivo abbandono.

Dal punto di vista programmatico:

- si sottolinea che l’ambito proposto per la ricerca mineraria è sottoposto a **forti vincoli e tutele** in base agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti che ne evidenziano la particolare sensibilità e vocazione ambientale, paesaggistica e storica.
- La documentazione cartografica presentata dal proponente non consente di evidenziare in maniera puntuale il quadro dei vincoli e delle tutele presenti; per la valutazione puntuale circa l’ammissibilità degli interventi proposti è pertanto necessaria la **presentazione di elaborati cartografici di dettaglio** che consentano la sovrapposizione delle tutele presenti con le azioni proposte dal permesso di ricerca con particolare riferimento alla campionatura geochimica di superficie, alla campionatura di sedimenti dei corsi d’acqua e alle prospezioni geofisiche.
- In riferimento alle **tutele del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) come cartografate nelle tavole del PTCP della Provincia di Parma** che ha dato piena attuazione alle disposizioni del PTPR e costituisce, in materia di pianificazione paesaggistica, il riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l’attività amministrativa, risultano presenti nell’area del permesso di ricerca:
 - ✓ “Sistema dei crinali e sistema collinare” in particolare comma 5 in riferimento ai territori superiori ai 1200 metri (art.9 del PTPR e art. 9 del PTCP),
 - ✓ “Sistema forestale e boschivo” (art.10 del PTPR e art. 10 del PTCP),
 - ✓ “Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale” (art. 19 del PTPR e art. 14 del PTCP),
 - ✓ “**Zone ed elementi di interesse storico-archeologico**” comma 2 lett. b1) aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (art. 21 del PTPR e art. 16 del PTCP),
 - ✓ "Zone di interesse storico-testimoniale" comma 1 lett. d) comunali, comunelli e simili e le zone gravate da usi civici (art. 23 del PTPR e art. 18 del PTCP),
 - ✓ “**Zone di tutela naturalistica**” (art.25 del PTPR e art. 20 del PTCP),
 - ✓ "Zone ed elementi caratterizzati da fenomeni di dissesto e instabilità" (art. 26 del PTPR e art. 21-22-22bis del PTCP).
- L’area è interessata da zone di rispetto di pozzi e sorgenti (art. 6 DPR 136/88) in base al vigente Piano regolatore comunale di Borgo Val di Taro.
- Il Comune di Berceto con deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 29/09/2020 ha condiviso ed approvato formalmente la proposta di allargamento della Riserva di Biosfera dell’Appennino Tosco Emiliano elaborato dal Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano a tutto il territorio comunale di Berceto.
- Nell’area insistono anche vincoli di cui al Capo II - Individuazione dei beni paesaggistici del D.lgs. 42/2004 e in particolare:
 - ✓ Art.136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" - Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte Molinatico e parte dell’alta Val Taro sita nei Comuni di Borgo Val di Taro e Berceto, istituito con D.M. 01/08/1985
 - ✓ Art.142 "Aree tutelate per legge"

- lett. b) i territori contermini per una fascia di 300 metri ai due laghi presenti;
 - lett. c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (Art.12 - Allegato 5 del PTCP Torrente Cogna, Torrente Manubiola di Corchia, Torrente Manubiola di Valbona, Rio Roccaprebalza)
 - lett. d) le montagne per la parte eccedente 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica;
 - lett. g) i territori coperti da foreste e da boschi
- In relazione a tali tutele l'Art. 54 delle Norme del PTCP "Particolari prescrizioni relative alle attività estrattive e minerarie" dispone che: "*Nelle zone ed elementi di interesse storico-archeologico (Art. 16), nelle zone di tutela naturalistica (Art. 20) e nei terreni siti a quote superiori ai 1.200 m s.l.m. non possono essere rilasciate autorizzazioni ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 relative a nuove concessioni minerarie per attività di ricerca ed estrazione di cui al R.D. n.1443/27...*".
 - Rispetto a tali sovrapposizioni con tutele paesaggistiche è **necessario, pertanto, acquisire il parere** dalla Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero della Cultura e dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza circa l'obbligo o meno del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui all'art.146 del D.lgs. 42/2004 per gli interventi previsti nel programma lavori del permesso di ricerca, tenendo conto delle esclusioni per il rilascio della autorizzazione paesaggistica previste dal DPR 31/2017.

Dal punto di vista ambientale:

- la maggior parte dell'area del permesso di ricerca è inoltre ricompresa all'interno di due siti Rete Natura 2000 (ZSC Groppo di Goro – IT4020011 e ZSC Belforte, Corchia, Alta Val Manubiola – IT4020013) con caratteristiche di tutela e salvaguardia fortemente incentrate sugli aspetti geologici e sulle specie vegetazionali uniche presenti in tali ambienti ofiolitici.
- Le misure di conservazione non sembrano determinare preclusioni per le attività della presente ricerca mineraria che **non** prevede perforazioni, opere edili, movimenti terra e produzioni di rifiuti. In tale senso è stato predisposto il livello I (screening) per la valutazione di incidenza che esclude il generarsi di effetti significativi negativi, sia diretti che indiretti, sulle aree della Rete Natura 2000 sulla base del programma lavori previsto.
- Per quanto riguarda invece l'eventuale futura concessione mineraria si anticipa già in questa sede che gli impatti in tali zone speciali di conservazione appaiono potenzialmente rilevanti e negativi e dovrà essere pertanto svolta una valutazione di incidenza appropriata rispetto a tutte le attività estrattive previste che dovrà valutarne l'ammissibilità rispetto alle finalità di forte tutela naturalistica, alla vocazione ambientale e non estrattiva per tali aree dove è presente una diffusa attività escursionistica e ciclo-escursionistica e alle misure di conservazione presenti nei due siti.
- In merito agli aspetti geologici e idrogeologici dell'area di interesse, si rileva come, nell'area del permesso minerario affiorano unità geologiche ofiolitiche che, oltre ad essere l'oggetto della ricerca mineraria in progetto (in special modo i basalti), hanno caratteristiche di acquiferi e sono sede di numerose sorgenti captate da pubblico acquedotto che alimentano abitati nei comuni di Borgo Val di Taro e Berceto.
- **L'aspetto idrogeologico** viene trattato in modo sintetico nello Studio di Impatto Ambientale (pag. 155), dove sono presentate delle cartografie con scala a grande

denominatore su acquiferi e sorgenti; tali cartografie sono superate da altre più recenti e dalla disponibilità di uno strato informativo di maggiore dettaglio presente presso il Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli della Regione Emilia-Romagna al quale si potrà fare riferimento per richieste di dati e informazioni.

- In particolare, **dovrà essere aggiornato il quadro conoscitivo relativo al tema delle risorse idriche sotterranee**, considerando che i corpi ofiolitici, permeabili per fratturazione, sono i principali acquiferi dell'area di studio (cartografia in https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/rocce_magazzino/index.html); localmente anche le Arenarie di Scabiazza possono presentare questa caratteristica. Come indicato nella figura seguente, all'interno del perimetro del permesso di ricerca sono presenti numerose sorgenti che alimentano una parte degli acquedotti dei comuni di Borgo Val di Taro (in gestione a Montagna 2000 S.p.A.) e Berceto (in gestione comunale).

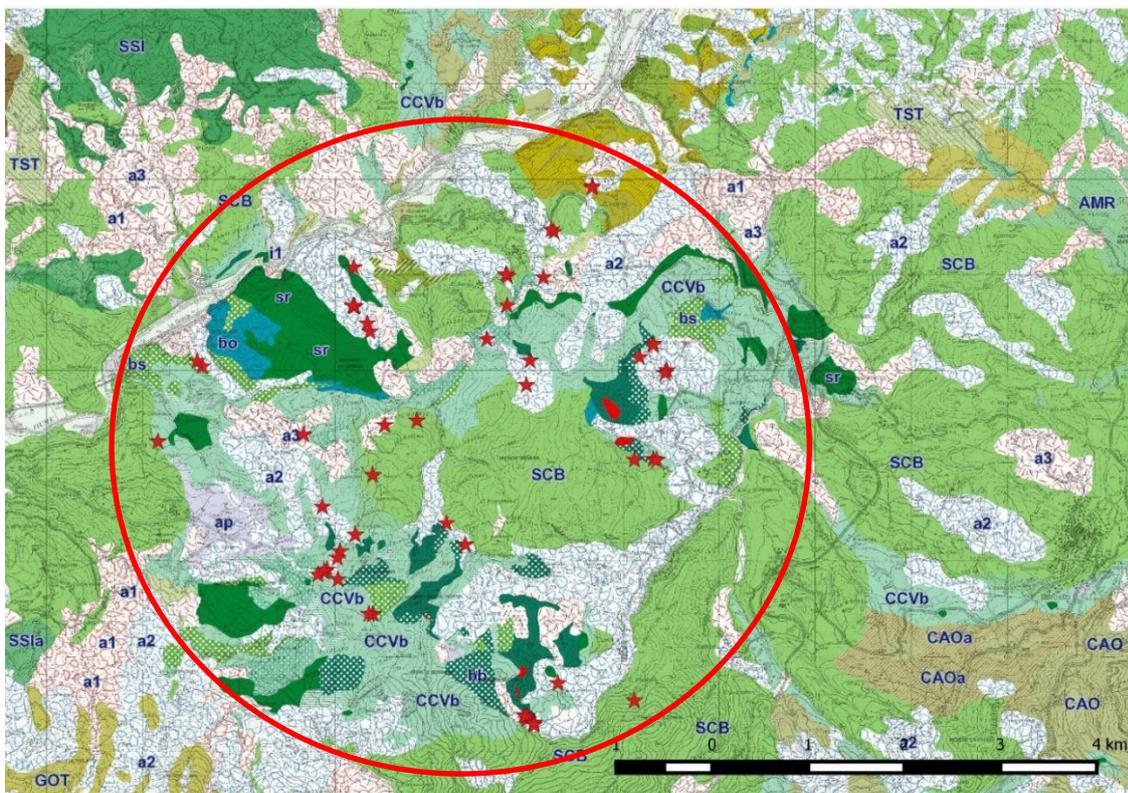


Figura 1 – Sono evidenziate le unità geologiche di interesse minerario comprese nel perimetro del permesso di ricerca; le stelle rosse indicano le sorgenti a servizio di pubblico acquedotto che ricadono entro il perimetro stesso

- Ai fini dello svolgimento della ricerca mineraria (quantunque attuata attraverso osservazioni e prospezioni in superficie) è quindi necessario che gli aspetti territoriali collegati **all'idrogeologia e al dissesto siano oggetto di approfondimento**:
 - ✓ la presenza di corpi di frana condizionerà ad esempio la scelta della localizzazione degli stendimenti per le prospezioni con metodi geofisici, oltre che l'interpretazione dei risultati medesimi;

- ✓ lo stato di attività delle frane andrà valutato con riferimento alla situazione attuale, attraverso il rilevamento di terreno a scala di dettaglio, ad integrazione ed approfondimento della cartografia geologica tratta dai siti internet regionali;
- ✓ la presenza di numerose sorgenti captate è indicativa di una locale filtrazione idrica sotterranea importante, relativamente alle unità geologiche ofiolitiche, che condizionerà l'interpretazione dei risultati delle prospezioni con metodi geofisici.
- La storica Miniera di Corchia è inoltre censita tra i Geositi che, in attuazione della L.R. 9/2006, costituiscono parte del quadro conoscitivo degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.
- Si anticipa in tal senso che, in caso di esito positivo della ricerca mineraria, le caratteristiche idrogeologiche (specie se in relazione al locale approvvigionamento idropotabile) condizioneranno in modo importante la progettazione della coltivazione mineraria che, come è risultato nell'incontro con il proponente, avverrà in galleria, interessando i volumi degli acquiferi stessi.
- Rispetto a quanto indicato nello Studio di Impatto Ambientale sugli effetti ambientali delle attività previste **si chiedono chiarimenti:**
 - ✓ circa il possibile impatto acustico sui centri abitati e recettori presenti e sui siti della Rete Natura 2000 per l'impiego di elicotteri o in alternativa di droni,
 - ✓ in riferimento al transito di autoveicoli, anche se di piccole dimensioni, su di una viabilità minore caratterizzata da sentieri e carrarecce la cui integrità verrebbe compromessa. Tali attività dovrebbero svolgersi senza modificare lo stato viario e sentieristico attuale e senza mettere in atto alcun movimento di terra, neppure per l'eventuale recupero di tratti non transitabili;
 - ✓ in merito ai campionamenti dei sedimenti nei corsi d'acqua non si indicano i punti in cui verranno fatto i prelievi, né i quantitativi che sarà necessario campionare, né le tempistiche esecutive. Si ritiene necessario **valutare le potenziali ricadute negative** di tali operazioni di campionamento sulla popolazione di Gambero di fiume e sugli habitat 3140 (Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp) e 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodium rubri p.p. e Bidention p.p)

In conclusione:

- fermo restando le richieste di chiarimento e approfondimento sopra indicate per valutare compiutamente i potenziali effetti ambientali del permesso di ricerca minerario **si evidenzia:**
 - ✓ la **complessità e stratificazione delle tutele e sensibilità** ambientali, geologiche, idrogeologiche e paesaggistiche presenti nell'area individuata per il permesso di ricerca e per l'eventuale successiva attività mineraria che non indica ricadute positive e di valorizzazione del territorio dei due Comuni interessati e non pare compatibile con le esigenze di protezione ambientale dell'area;
 - ✓ la **vocazione ambientale e per un turismo sostenibile** di tali aree montane dove si è diffusa, anche a seguito della pandemia, una "fruizione dolce" del territorio, con significative presenze escursionistiche e ciclo-escursionistiche (sono presenti nelle vicinanze la via Francigena e la via degli Abati) che mal si coniugano con la futura attività estrattiva e mineraria prospettata;

- ✓ premesse tali forti perplessità per la futura ed eventuale concessione mineraria, i vincoli e le limitazioni che derivano dal quadro programmatico vigente, **ad esclusione** di quelli definite dall'art. 54 del PTCP, **non sembrano comunque preclusive per l'attività di ricerca** oggetto del permesso richiesto, anche in quanto non si prevedono "perforazioni, opere edili, movimenti terra e produzioni di rifiuti", fermo restando l'utilizzo dichiarato di tecniche poco o per nulla invasive;
- ✓ si anticipa comunque che, visto il quadro programmatico vigente
 - **nelle zone indicate dall'art. 54 del PTCP** (zone ed elementi di interesse storico-archeologico, zone di tutela naturalistica e nei terreni siti a quote superiori ai 1.200 m s.l.m.), alla eventuale attività di ricerca mineraria **non potrà seguire il rilascio di una concessione mineraria;**
 - al di fuori di tali zone, con riferimento alla eventuale futura attività mineraria, si ricorda tuttavia che nei differenti disposti sono presenti prescrizioni e indirizzi per attività che prevedono trasformazioni del suolo e sottosuolo; si dovranno quindi valutare attentamente gli impatti ambientali tenendo conto di tutte le ulteriori sensibilità ambientali presenti.

Si allega infine l'osservazione del CAI sezione di Parma, acquisita in Regione Emilia-Romagna con Prot. 12/05/2021.0454696, che non risulta essere stata trasmessa al Ministero della Transizione ecologica.

Cordiali saluti

Dott. Valerio Marroni

(nota firmata digitalmente)

Per info contattare il funzionario del Servizio VIPSA: dott. Ruggero Mazzoni tel. 051.5276001, ruggero.mazzoni@regione.emilia-romagna.it

RM – parere_osservaz_PercessoCorchia.docx



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma - APS

Istanza di ricerca mineraria in Val Manubiola: la posizione del CAI Sezione di Parma

Il CAI Sezione di Parma esprime grande preoccupazione e la propria contrarietà in riferimento alla recente presentazione da parte di Energia Minerals Italia, controllata dall'azienda australiana Alta Zinc LTD, di una istanza per l'avvio di un progetto di ricerca mineraria nell'area appenninica della Val Manubiola tra i Comuni di Berceto e Borgo Val di Taro, all'interno della quale sono comprese due Zone Speciali di Conservazione individuate ai sensi della Direttiva Habitat dell'Unione Europea. La zona ricade, altresì, nell'areale del Monte Molinatico e di parte dell'alta Val Taro dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Dls 42/2002).

Tale progetto di ricerca, nel merito del quale si entrerà più avanti con osservazioni dettagliate e puntuali, non costituisce ovviamente un punto d'approdo conclusivo, ma è ovviamente propedeutico, in caso di esiti ritenuti interessanti dal richiedente, ad una successiva fase operativa volta allo sfruttamento delle eventuali risorse minerarie individuate.

Tale orizzonte strategico e, quindi, anche l'avvio di un percorso che può ad esso portare sono antitetiche alla vocazione di quel territorio, inaccettabili e da respingere.

I siti individuati costituiscono un'area ricca di peculiarità naturalistiche, sia per quanto concerne la flora e la fauna, come peraltro anche illustrato negli studi di Valutazione d'Impatto Ambientale e di Valutazione d'Incidenza. Si evidenzia come la vigente classificazione di tali aree tra quelle Naturali Protette (Siti della rete Natura 2000) già indica chiaramente la loro ricchezza e vulnerabilità e la conseguente necessità della massima tutela.

L'originalità e la preziosità del territorio indicato è sostenuta, oltre che dalle centinaia di escursionisti che lo scelgono come spazio di ricerca e di bellezza, dalle numerosissime pubblicazioni scientifiche che ne hanno studiato la conformazione geologica e la vegetazione, con particolare riferimento alle fioriture tipiche degli ambienti ofiolitici, che trovano proprio nella capacità di adattamento a condizioni di vita difficili la loro specificità. Numerosi sono i riferimenti scientifici di altissimo livello relativi a questo territorio, che si citano in nota al presente documento.

La "fragilità" del sito mal si coniuga con le necessità ed i "sottoprodotti" di un impianto minerario che, tra l'altro, si presume non possa prescindere dalla disponibilità di acqua per la sua gestione, che dovrà ovviamente essere recuperata in loco depauperando le già compromesse risorse locali.

Ma l'altro aspetto di grande rilevanza su cui lo scenario ipotizzabile va a impattare è la vocazione che i luoghi oggetto di ricerca e, se del caso, di futura attività estrattiva, hanno assunto nel tempo e stanno consolidando proprio in questi ultimi anni. Come altri siti dell'Appennino, l'area di Corchia-Gorro-Belforte ha via via assunto una vocazione prettamente ispirata ad una frequentazione dell'uomo rispettosa dell'ambiente, ad una presenza discreta, di ricerca di un rapporto con il territorio che sia di condivisione e non di spoliazione, che si esprime, ma non solo, in una attività escursionistica e cicloescursionistica, da tempo presente, implementatasi durante la pandemia aprendo nuovi orizzonti di vocazione e, anche di sviluppo, nella direzione di una fruizione "dolce", pubblica ed ecosostenibile di quelle terre.



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma

Anche la realtà dei piccoli borghi citati ed i progetti di conservazione realizzati in questi anni sono coerenti con tale visione.

A questo sviluppo il CAI ha da tempo contribuito con iniziative di promozione e sostegno, collaborando con le Amministrazioni ed Associazioni locali, attraverso attività in ambiente e di divulgazione culturale.

La prospettiva verso cui la richiesta di indagine si indirizza risulta incompatibile non solo con le esigenze di protezione ambientale ma anche con il tessuto socio-economico locale dove è ormai maturata una spiccata vocazione turistica ed eco-turistica, sia stagionale che occasionale, legata ai fattori qui illustrati, nonché alla zona di produzione del fungo porcino di Berceto e di Borgotaro IGP, un'eccezione gastronomica che alimenta sensibilmente l'economia locale e la cui fama si fonda sulla presenza di un ambiente naturale di qualità.

Quando si pensa ad un paesaggio da tutelare non si fa riferimento però solo alle emergenze naturali di un territorio, ma pure alla sua dimensione storica, antropologica e culturale.

Quello oggetto di indagine e, se del caso, di futura attività estrattiva è un territorio ricco di storia lontana e recente: basti ricordare quanto avvenuto durante la lotta di Liberazione nazionale (vedasi tra gli altri, la descrizione della battaglia del Rio Manubiola in "la seconda Julia nella resistenza. La più bianca delle brigate partigiane" di Sergio Giliotti) e la sua collocazione tra 2 delle principali Vie storiche europee (percorsi di pellegrini, eserciti e mercanti nei secoli): a Est la Via Francigena, proveniente da Canterbury verso Roma, che attraversa il territorio bercetese e, ad Ovest, la Via degli Abati, che corre da Pavia, attraversando il territorio di Borgotaro, a Pontremoli dove si collega alla precedente.

Questo patrimonio non appartiene alle attuali generazioni, ma deve essere conservato per quelle future: ogni scelta odierna deve essere fatta anche nel rispetto dei diritti degli uomini e delle donne che abitano il futuro, soprattutto quando tali scelte hanno carattere di irreversibilità. Un habitat inoltre concorre alla espressione di una identità di una comunità, certamente intesa in relazione e in dialogo con altre identità. Allora quel mondo attraversato dalla storia non deve essere ferito: lasciamo vivere per il futuro quelle preziose tracce.

Per tutti questi motivi, un'attività estrattiva in quel territorio è assolutamente incoerente e antitetica con le sue caratteristiche e la sua vocazione e, coerentemente, lo è anche un avvio del percorso che ad essa porta, qual'è l'istanza di ricerca mineraria avanzata.

Relativamente a quest'ultima, e ipotizzando anche, cosa che evidentemente non è, che essa abbia una finalità meramente accademica e scientifica con esclusione di qualsiasi attività estrattiva futura, si formulano le seguenti osservazioni.

- La metodica di campionamento sul campo descritta all'interno della Valutazione della documentazione presentata, non descrive i punti in cui verranno fatto i prelievi di sedimenti fluviali (Stream sediment sampling), né i quantitativi che sarà necessario campionare, né le tempistiche esecutive,



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma - APS

riportando genericamente quanto segue: “Per ogni punto di campionamento verranno prelevati diversi kg di sedimenti dal letto del torrente, scartando in primo luogo i primi 10-20 cm di materiale, poiché contaminati da metalli altamente mobili come ferro e manganese”. Si ritiene che tale operazione possa avere ricadute negative sulla popolazione di Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), specie inclusa negli Allegati II e V (specie di interesse comunitario che richiede la designazione di zone speciali di conservazione e il cui prelievo in natura e sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione) della Direttiva Habitat 92/43/CEE (Council Directive 2006/105/EC). Nel Regolamento della Regione Emilia-Romagna n. 29 del 16/8/1993 il Gambero di fiume è inserito all’Art. 9 Comma 2 tra le specie ittiche di cui si vieta il prelievo ed è incluso tra le specie particolarmente protette della Legge Regionale 15/2006 “Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna”. La specie é inserita anche tra quelle vulnerabili nella Check-list della fauna italiana (Ruffo e Stoch) che costituisce la principale fonte di informazioni ai fini di una politica di conservazione delle risorse naturali. A proposito di tale specie, all’interno della VInCA si riporta che è stata rinvenuta esclusivamente lungo il corso del Rio dei Bassi, ma probabilmente è presente in tutti i corsi d’acqua che si sviluppano nell’area di interesse della Società Energia Minerals Italia; infatti nel Formulario Natura 2000 della ZSC viene riportato che le informazioni relative alla presenza della specie sono carenti e necessitano di approfondimenti.

In generale si ritiene utile valutare con maggiore dettaglio l’impatto di tale metodica di campionamento sugli habitat 3140 (Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara* spp) e 3270 (Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p), presenti all’interno dell’area oggetto di indagine.

- Si rileva che alla pag. 34 della VInCA si fa riferimento a “indagini floristiche condotte sul campo non hanno portato al rinvenimento di alcuna specie elencata nell’allegato II della Direttiva Habitat” relativamente alla flora presente all’interno della ZSC “Groppo di Gorro”. Non si riporta alcuna evidenza sulle modalità con cui sono state condotte sul campo le indagini che hanno portato a questa conclusione, non ne sono descritte modalità e tempi di esecuzione, né allegate schede di rilievo di dettaglio con relativa documentazione fotografica.

In generale si rileva che lo studio riporta pedissequamente quanto contenuto nei Piani di Gestione e le Misure di Conservazione dei due ZSC, mentre si ritiene opportuno approfondire quanto riportato mediante apposite indagini sul campo.

- Si notano inoltre alcune contraddizioni tra la VIA e la VInCA allegate all’istanza , quali:
 1. l’indicazione temporale della durata delle attività: mentre alla pag. 43 della VInCA si indica che le attività verranno svolte negli anni 2020- 2021 e 2022,

Da quanto analizzato e sopra esposto:

- le attività in argomento previste per il 2020-21-22 connesse al permesso di ricerca minerario “Corchia” sono compatibili con le norme specifiche di tutela previste per i siti Natura 2000 di riferimento;



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma

sulla VIA si riporta, alla pag. 228, che le attività avranno inizio nel 2021 senza specificarne il termine.

2. Alla pag. 39 della VInCA si riporta la seguente valutazione relativa all'inquinamento acustico, non prendendo mai in considerazione all'interno del documento il possibile utilizzo di elicotteri e droni

emissioni odorigene	emissioni	
Inquinamento acustico	Non sono prevedibili emissioni sonore di rilievo, le possibili emissioni sonore sono per o più ascrivibili alle attività di rilievo geologico da riva	NULLO
Vibrazioni	Non sono previste emissioni	NULLO

All'interno della VIA si parla, invece, in maniera esplicita dell'impiego di elicotteri o in alternativa di droni, come riportato relativamente al clima acustico delle attività alla pag. 224.

Clima acustico	Le maggiori fonti di rumore sono ascrivibili al transito dei mezzi e all'eventuale utilizzo dell'elicottero o in alternativa del drone per l'esecuzione dall'alto di alcune attività di indagine. Tutto ciò comporterà un limitato e localizzato disturbo al clima acustico. Non è previsto l'impiego di materiale esplosivo.
----------------	---

- I lavori di indagine mineraria prevedono attività che, contrariamente a quanto affermato nella Valutazione d'incidenza, potrebbero comportare interferenze con la natura dei luoghi e dell'ambiente, anche in riferimento al transito di autoveicoli, anche se di piccole dimensioni, su di una viabilità minore caratterizzata da sentieri e carrarecce la cui integrità verrebbe compromessa. Tali attività dovrebbero svolgersi senza modificare lo stato viario e sentieristico attuale e senza mettere in atto alcun movimento di terra, neppure per l'eventuale recupero di tratti non transitabili.

- Va, altresì, segnalato che l'area in cui si intende effettuare le ricerche minerarie copre una superficie di 3534 ettari di territorio appenninico, a fronte dei 1021 ettari oggetto della precedente, lontana, concessione nel suo periodo di massima espansione (Speleologia Emiliana, n.9 anno XXIV, giugno 1998, rivista della Federazione Speleologica dell'Emilia-Romagna) e che l'avvio dell'attività estrattiva determinerebbe la quasi totale cancellazione della ZSC



Club Alpino Italiano

Sezione di Parma - APS

Belforte e il dimezzamento della superficie della ZSC Gruppo di Gorro, ricadendo esse rispettivamente per il 90% e per il 60% della loro superficie all'interno dell'area di indagine.

- Infine, si ritiene utile prendere in considerazione, per quanto riguarda l'analisi del sistema di vincoli di protezione e tutela, all'interno delle valutazioni allegate all'istanza, anche alcune specifiche norme regionali, tra le quali la Legge Regionale n°15 del 31 luglio 2006 "Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia- Romagna", di cui non vi è alcuna evidenza all'interno degli studi.

Alcune pubblicazioni sull'area in materia naturalistica e archeologica

- *"Guida naturalistica del Parmense" di Angelo De Marchi*
- *"Le ofioliti dell'Appennino emiliano" Regione Emilia-Romagna*
- *"Le ofioliti isole sulla terraferma. Per una rete di Aree Protette". Atti del convegno nazionale 22-23 giugno 2001. In particolare: "Elementi mineralogici-petrografici caratteristici delle ofioliti: la rodingite del Gruppo di Gorro (Appennino parmense)" di Fabrizio Adorni.*
- *"Le ofioliti e la flora dell'Emilia Romagna" di Alessandro Alessandrini.*
- *"Pattern spaziale della biodiversità vegetale nelle ofioliti dell'Appennino settentrionale. Primi risultati" di Carlo Ferrari, Alessandra Lombini, Enrico Dinelli.*
- *"Ofioliti e popolamento antico nelle valli di Taro e Ceno (Appennino parmense)"*
- *"Preistoria in Appennino. Le valli parmensi di Taro e Ceno" di Angelo Ghiretti*
- *"L'alta Val taro nella resistenza" di Giacomo Vietti ANPI Parma 1980*

Documento approvato dal Consiglio Direttivo di CAI Sezione di Parma il 10 maggio 2021